

BENI CULTURALI

Film «fumogeni» vietati ai minori

FERMARE i film alla nicotina, anche in Italia c'è chi ci prova. Sulle scrivanie delle stanze dei bottoni dei Beni Culturali, quelle dove si controllano e finanziano le opere che finiscono in sala, è finita una circolare di Giuliano Urbani (nella foto) in persona. Una circolare di sensibilizzazione. Nelle pellicole di casa nostra, sigarette,

scene che richiamano al fumo, meglio evitarle, è il consiglio dato alle commissioni cinema. Strumenti per i divieti no, quelli non ci sono. Ma - dicono al ministero -

è facile che, prossimamente, qualcosa in più si possa fare, visto che è allo studio un'ipotesi di revisione della legge sulla censura. E siccome piace il modello anglosassone allora si può immaginare che pure la questione tabacco ci venga fatta rientrare. In qualche modo. Per esempio limitando ai minori - di dodici, sedici o diciotto anni, è ancora materia da dibattere - la visione di quei film che rischiano di far nascere nello spettatore la voglia di emulare gli attori che pigliano accendino e pacchetto. E poi il marchio.

Un bollino rosso antifumo, un simbolo che segnali chiaramente quali sono le

pellicole con scene che ritraggono i protagonisti nell'atto di abbandonarsi alle pericolose lusinghe della sigaretta. E' un vecchio pallino di Girolamo Sirchia e di Maurizio Gasparri, un'idea valutata oggi con attenzione. Erano stati proprio il ministro della Salute e quello delle Comunicazioni a scatenare, alcuni mesi fa,

un'offensiva antitabacco colpiti anche da uno studio pubblicato dalla prestigiosa rivista scientifica Lancet. Secondo la ricerca più del cinquanta per cento degli adolescenti,

in America, inizia a fumare perché influenzato dai divi che lo fanno. I due esponenti del governo, avevano quindi chiesto ai vertici della televisione italiana, Rai, Mediaset e La Sette, di cercare i film alla nicotina. Sirchia, che in quell'occasione aveva pure scritto ad Urbani, chiedeva al responsabile dei Beni Culturali di agire, proponendo di proibire ai minori di quattordici anni le pellicole fumanti. «Sarebbe un atto di civiltà e un forte deterrente per le produzioni cinematografiche ad accettare le lusinghe delle multinazionali», scriveva il ministro della Salute. Era l'estate dello scorso anno.

